

INDAGINE 2011 SUL COSTO DEI CONTI CORRENTI

1. Principali risultati

Da alcuni anni, la Banca d'Italia svolge un'indagine sull'onerosità dei conti correnti, basata sui costi effettivamente sostenuti da un campione rappresentativo di clienti nel corso di un intero anno, rilevati negli estratti conto. Il questionario 2011 presenta la piena continuità con la rilevazione dell'anno precedente ed è stato arricchito con una sezione con maggiori dettagli rispetto al passato riguardante gli oneri e le commissioni (diversi dagli interessi) connessi con gli scoperti e gli affidamenti in conto corrente nonché da alcune domande che hanno consentito di rilevare, in modo puntuale, il profilo ISC della clientela, introdotto nel 2010 dalla normativa sulla trasparenza.

La rilevazione sui costi sostenuti nell'anno 2010 ha riguardato 11.114 clienti distribuiti su 636 sportelli di 175 banche oltre a Bancoposta; l'anno precedente furono considerati 8.364 clienti per 563 sportelli e 174 banche.

La spesa media per la gestione di un conto corrente è diminuita per il secondo anno di seguito, attestandosi a 110,2 euro (113,6 nel 2009, 114,3 nel 2008). La flessione deriva da minori costi per tenuta di dossier titoli, liquidazione interessi, invio di estratti conto e comunicazioni di trasparenza; non ha interessato alcune importanti tipologie di spese fisse, quali i canoni, e variabili, quali gli oneri per i bonifici e le spese di scrittura. Alla flessione ha contribuito anche la minore operatività della clientela; se si ipotizza un numero medio di operazioni pari a quello dell'anno precedente, si può stimare una spesa media pari a 111,1 euro.

Le spese fisse spiegano gran parte della variabilità dei livelli di spesa osservata tra i correntisti; l'onerosità dei conti è inoltre positivamente correlata all'anzianità dei conti, oltre che al numero di operazioni.

Le nuove commissioni per la messa a disposizione dei fondi, sebbene non direttamente comparabili alle commissioni di massimo scoperto, sono tendenzialmente più onerose nel caso dell'apertura di un fido; in caso di sconfinamento, invece, le commissioni di massimo scoperto sono maggiormente penalizzanti per i correntisti.

Nel confronto con i costi medi dei conti correnti postali, si rileva la maggiore onerosità di alcuni servizi bancari, in particolare l'inoltro delle comunicazioni di trasparenza e le scritturazioni informatiche, pressoché gratuiti per i clienti di Bancoposta.

2. La composizione del campione

Gli sportelli bancari sono stati selezionati, come negli anni precedenti, attraverso un campionamento stratificato in base alla provincia, al grado di concentrazione comunale dell'offerta bancaria, alla classificazione delle banche in categorie dimensionali. Sono stati dapprima selezionati 636 sportelli bancari e postali

rappresentativi dell'intera distribuzione (563 nella rilevazione del 2010, 528 in quella del 2009) e quindi estratti circa 20 conti per ciascuno sportello, per un totale di 11.114 questionari utilizzabili (8.364 nel 2010, 5.808 nel 2009).

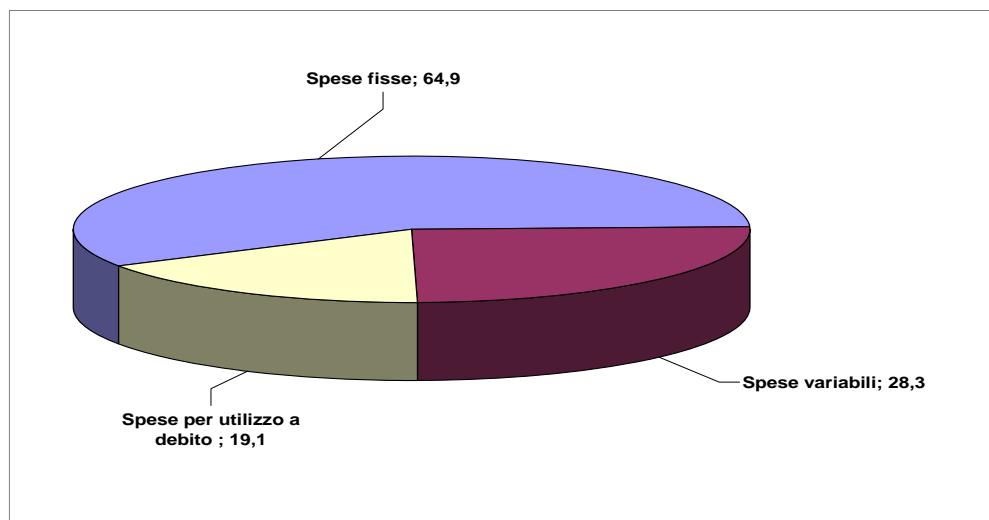
Nell'ambito di ogni sportello, sono stati selezionati 20 conti in modo casuale ¹ cercando tuttavia di rispettare, per quanto possibile, la distribuzione per anzianità di accensione dell'intero sistema, stimata sulla base di un'indagine *ad hoc* svolta nel gennaio 2009 presso un campione rappresentativo di banche ². In appendice (tavv. A1 - A4) è riportato il confronto tra la composizione dei campioni e le rispettive popolazioni di riferimento.

3. L'andamento delle spese nel 2010

La spesa media sostenuta per la tenuta di un conto corrente bancario nel 2010 è stata di 110,2 euro, 3,4 in meno rispetto a quella rilevata l'anno precedente (nel 2009 era diminuita di 0,7 euro). Al netto delle commissioni pagate sugli scoperti e i finanziamenti in conto corrente, la spesa media si attesta sui 91 euro (2,4 in meno del 2009).

Quasi il 59 per cento della spesa è composta da spese fisse (fig. 1); le spese variabili coprono circa il 25 per cento, mentre la quota restante (17 per cento) riguarda commissioni sugli utilizzi a debito. La diminuzione della spesa è determinata dalla flessione della parte fissa (- 3,9 euro) e dalle minori commissioni sugli utilizzi (- 1,0 euro); le spese variabili sono invece cresciute di 1,4 euro.

Fig. 1 COMPOSIZIONE DELLE SPESA (importi in euro)



¹ E' stato chiesto a ciascuno sportello di selezionare 200 conti tra i quali la Banca d'Italia ha indicato quelli da includere nella rilevazione.

² Erano state coinvolte 4 banche del gruppo Unicredit, 2 del gruppo Intesa, 2 del gruppo MPS oltre a Banca Popolare di Milano e Banca Nazionale del Lavoro, rappresentative di circa la metà dei conti correnti detenuti da famiglie consumatrici.

Le **spese fisse** si sono ridotte in media di 3,9 euro (tav. 1), per effetto del calo delle spese per l'invio delle comunicazioni periodiche – favorito anche dalle nuove disposizioni in materia di trasparenza – e delle “altre spese fisse”³; il canone base e quello per l'emissione delle carte bancomat sono invece cresciuti complessivamente di 2 euro. Le spese fisse sono più elevate per i conti di maggior anzianità (circa 73 euro per i conti accesi prima del 2000) e progressivamente più ridotte per i conti di recente apertura (42 euro, per i conti operativi dal 2009; vedi *infra* sub 4.2).

Tav. 1 SPESE FISSE DEI CONTI CORRENTI (importi in euro)

Operazione	Spesa media 2009	Spesa media 2010	Var. assoluta	Var. %
Canone base	36,5	38,1	1,6	4,4
Canone bancomat	3,7	4,2	0,4	13,5
Canone carte di credito	6,0	6,0	0,0	0,0
Spese per comunicazioni di trasparenza	2,4	1,0	- 1,3	- 58,3
Spese per invio estratto conto	4,4	3,4	- 1,1	- 22,7
Altre spese fisse	15,8	12,3	- 3,5	- 22,2
Totale spese fisse	68,8	64,9	- 3,9	- 5,7

Le **spese variabili** sono aumentate in media di 1,4 euro e hanno raggiunto l'importo di 26,3 euro; la crescita è attribuibile per intero all'aumento delle commissioni, essendo diminuito il livello medio di operatività. Per avere una indicazione più chiara dell'effetto prodotto dalla crescita delle commissioni, è possibile sterilizzare la spesa variabile dal calo dell'operatività, assumendo costante il numero di operazioni effettuato tra il 2009 e il 2010: sulla base di questa ipotesi ne risulterebbe una crescita complessiva pari a 2,3 euro (fig. 2).

I maggiori contributi alla crescita delle spese variabili sono stati apportati dalla categoria residuale delle “altre spese variabili”⁴, dai bonifici (prevalentemente quelli disposti attraverso gli sportelli) e dalle spese di scrittura.

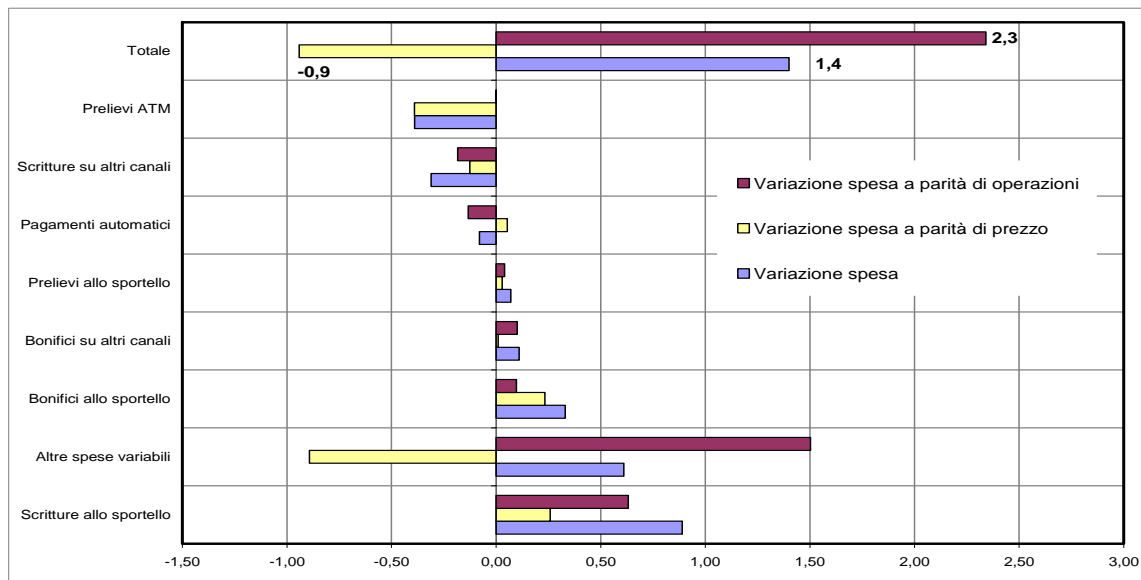
In particolare, le spese di scrittura spiegano da sole circa il 72 per cento della variazione complessiva delle spese variabili, sebbene il relativo valore medio sia aumentato per meno di un centesimo di euro (da 0,107 a 0,115 euro, pari al 7,5 per cento). Dal punto di vista della trasparenza delle condizioni contrattuali è evidente l'importanza di questa voce, le cui variazioni, pressoché

3 Includono eventuali spese, diverse da imposte e canoni, quali, ad esempio, la spesa per la tenuta dei dossier titoli, le spese di liquidazione periodica degli interessi.

4 Includono le commissioni addebitate per pagamenti di imposte e tasse, emissione assegni, versamenti in ogni forma, richieste di elenco movimenti.

impercettibili per la clientela, possono più che bilanciare l'effetto di riduzioni di prezzo, anche consistenti, di altre commissioni.

Fig. 2 SPESE VARIABILI DEI CONTI CORRENTI (importi in euro)



Gli oneri sui finanziamenti in conto corrente — I conti correnti del campione assistiti da un finanziamento sono stati 836, pari a poco più dell'8 per cento del campione. La remunerazione, al netto degli interessi, dei finanziamenti in conto corrente è stata in larga parte assicurata dalla commissione per la "messa a disposizione dei fondi" (MDF) — dal 2009 alternativa per legge a quella di "massimo scoperto" (CMS) — applicata nell'85 per cento dei conti affidati.

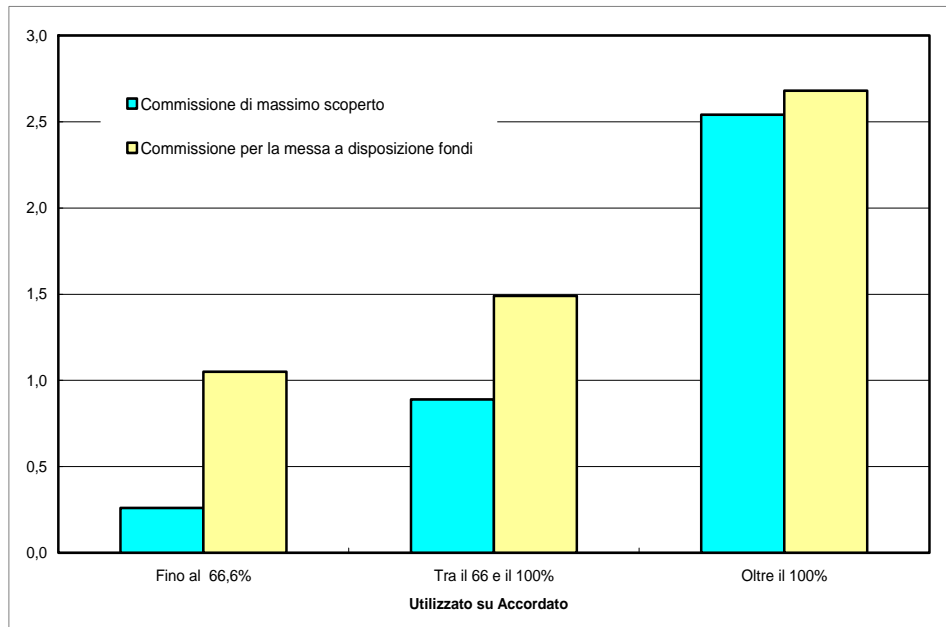
Le due commissioni non sono comparabili nei livelli, poiché calcolate l'una sul credito accordato e l'altra sull'utilizzato. L'onere medio per MDF su base annuale è pari all'1,7 per cento del credito accordato⁵; nei casi in cui è ancora applicata la CMS, l'onere medio è pari all'1,3 per cento del credito utilizzato.

La CMS sembra particolarmente conveniente in caso di utilizzato ridotto rispetto all'accordato; al crescere del rapporto tra credito utilizzato e accordato cresce anche il costo sostenuto a titolo di MDF o CMS, in percentuale rispettivamente dell'accordato e dell'utilizzato. Confrontando una situazione di normale tiraggio del finanziamento, non superiore al 66 per cento del credito accordato, rispetto al caso di sconfinamento (utilizzato maggiore dell'accordato) l'onerosità della MDF aumenta di circa 2,6 volte,

⁵ Gli oneri imputati alla MDF sono composti da una parte proporzionale all'accordato e da una componente dovuta in caso di sconfinamento, in parte rappresentata da una penale fissa e in parte proporzionale all'ammontare e alla durata dello scoperto.

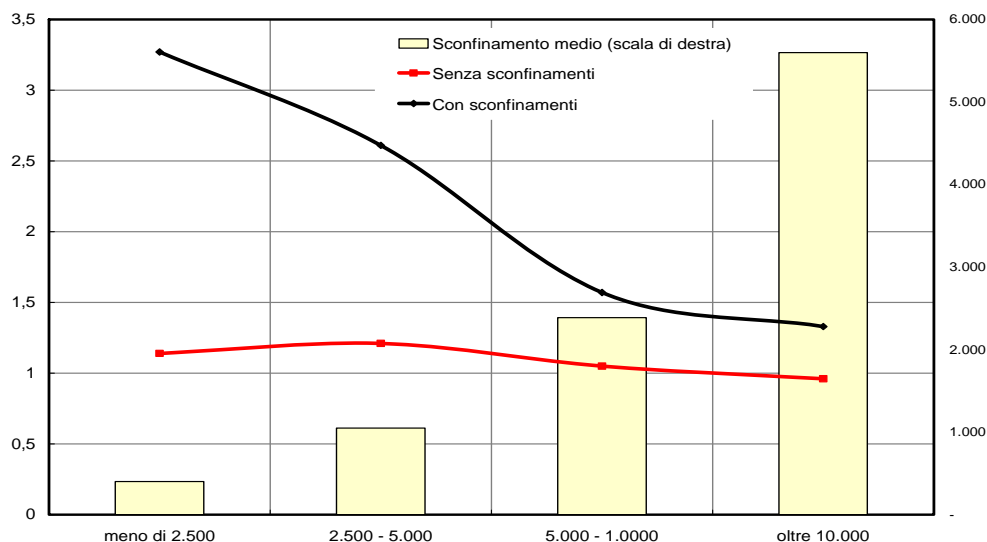
dall'1,1 a 2,7 per cento dell'accordato, mentre l'incremento della CMS è maggiore di 8 volte, dallo 0,3 al 2,5 per cento dell'utilizzato (fig. 3).

Fig. 3 ONERI PER LA MESSA A DISPOSIZIONE DEI FONDI E SCONFINAMENTO (valori percentuali in rapporto all'accordato per MDF e all'utilizzato per CMS)



L'onere relativo delle commissioni MDF diminuisce all'aumentare del fido accordato (fig. 4); gli affidamenti inferiori ai 2.500 euro comportano un costo pari al 2,1 per cento del credito accordato, mentre per quelli superiori ai 10.000 euro l'onere si riduce all'1,1 per cento. L'andamento del costo rispetto alla dimensione del fido è condizionato dall'eventuale presenza di sconfinamenti: in assenza di sconfinamento la curva è pressoché insensibile alla dimensione del fido (dall'1,1 all'1,0 per cento), diversamente, la curva presenta un tratto marcatamente discendente (dal 3,3 all'1,3 per cento). Il diverso comportamento risente della particolare struttura della commissione, che prevede in caso di utilizzo intra-fido un onere proporzionale all'accordato e in caso di ricorso all'extra-fido oneri aggiuntivi in parte indipendenti dall'effettivo importo.

Fig. 4 ONERI PER LA MESSA A DISPOSIZIONE DEI FONDI PER CLASSI DI AFFIDAMENTO (importi in euro sulla scala di destra e valori in percentuale dell'accordato sulla scala di sinistra)



4. Le determinanti della spesa

La metà dei correntisti ha sostenuto una spesa inferiore a 81 euro; per il 10 per cento di essi la spesa ha superato 217 euro; lo scarto tra il primo e il terzo quartile è di 122 euro. Sulla variabilità osservata nei livelli di spesa dei correntisti influiscono in misura rilevante le commissioni sui finanziamenti in conto corrente e sugli scoperti di conto, anche se tale componente riguarda soltanto l'8 per cento dei correntisti. Depurando la spesa da questa componente, lo scarto interquartile si riduce a 78,5 euro. Permangono fonti di variabilità connesse ad attributi soggettivi della clientela, quali il numero di operazioni effettuato, l'anno di accensione del conto, le caratteristiche socio – anagrafiche (famiglie, pensionati, giovani).

Minore importanza rivestono le differenze, pur presenti, relative alla tipologia della banca e alla zona di residenza della clientela. In seguito, salvo diversa indicazione, la spesa media è considerata al netto delle commissioni per gli utilizzi a debito.

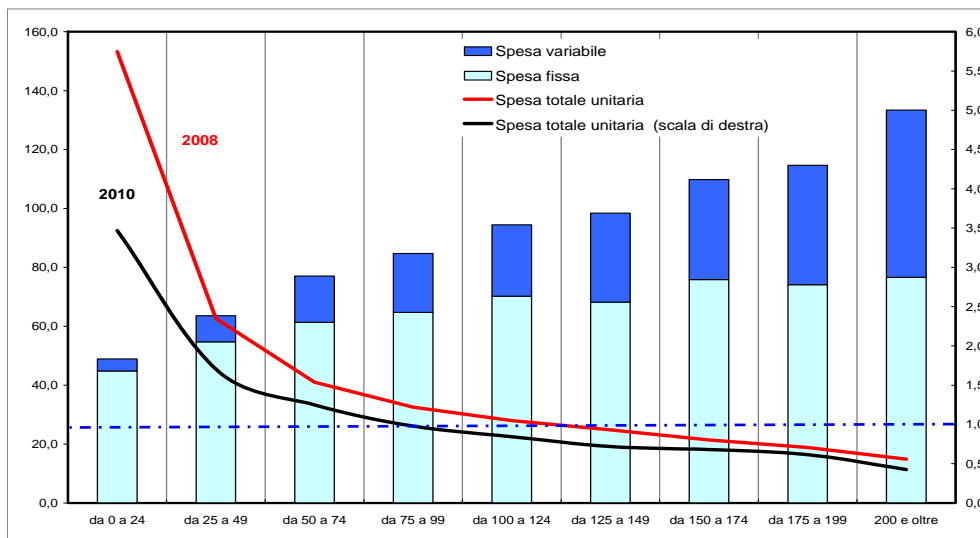
Spese in base ai livelli di operatività – La spesa media risulta crescente in ragione della fascia di operatività, passando da 57,9 euro per i conti con meno di 50 operazioni a 102,3 euro per i conti con non più di 200 operazioni sino a 133,5 euro per quelli con più di 200 operazioni (fig. 5).

Le considerevoli differenze tra classi dipendono non solo dall'incremento delle operazioni, che alimentano direttamente le spese variabili, ma anche dalle spese fisse, il cui importo via via crescente, richiede un significativo numero di

operazioni per abbattere la spesa unitaria ⁶: in media occorrono almeno 100 operazioni annue affinché il costo unitario scenda al di sotto di 1 euro, ed oltre 200 affinché diminuisca oltre la soglia di 0,5 euro.

Rispetto alla spesa rilevata nel 2008 si osserva un alleggerimento dell'onere medio per operazione, in conseguenza del tendenziale spostamento, nel tempo, dei costi da fissi a variabili, come evidenziato dallo slittamento verso il basso della curva della spesa unitaria: nel 2008 occorre almeno 125 operazioni per ridurla al di sotto di 1 euro; essa inoltre non scendeva mai al di sotto della soglia di 0,5 euro.

Fig. 5 CONTI CORRENTI: SPESA TOTALE E SPESA UNITARIA PER OPERAZIONE (importi in euro)



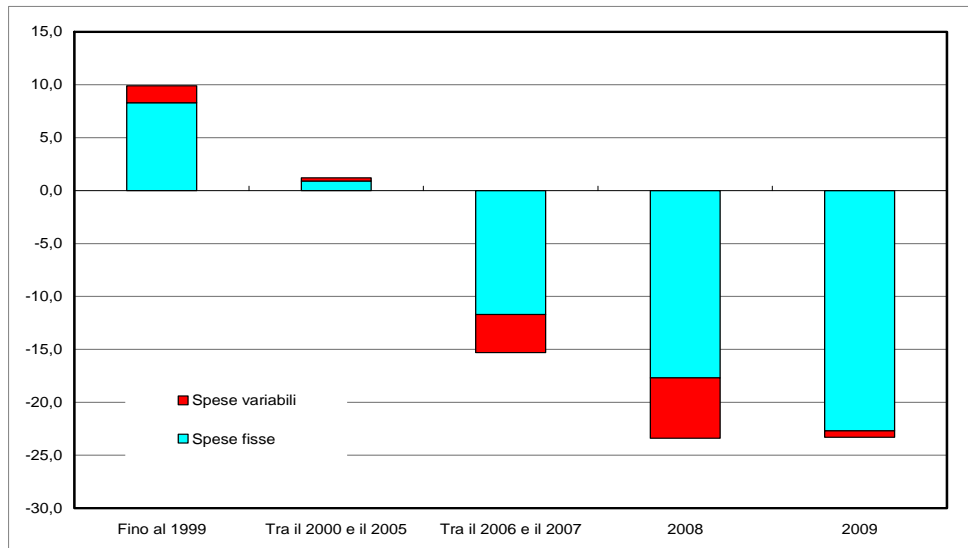
Spese in base all'anzianità dei conti correnti – Per i conti correnti aperti da non più di due anni la spesa è pari a 67,7 euro, circa 23 euro in meno rispetto alla media, al netto delle commissioni per gli utilizzi a debito; la spesa cresce con l'aumentare dell'anzianità del conto (fig. 6) fino a raggiungere l'importo di 101 euro — quasi 10 euro in più rispetto alla media — per i conti accesi prima del 2000, che rappresentano il 42,5 per cento del totale.

Lo scostamento rispetto al valore medio dipende principalmente dalle spese fisse, soprattutto canoni, che si sono progressivamente ridotte nel tempo. Ad esempio, per i conti correnti accesi prima del 2000, la differenza di 10 euro in più rispetto al valore medio è attribuibile per l'83,8 per cento alle maggiori spese fisse rispetto alla media. Per i conti correnti accesi nel 2009, lo scarto

6 Le spese fisse hanno spesso natura semi – variabile, tenuto conto che al crescere dell'operatività aumenta anche il fabbisogno di strumenti di pagamento con conseguente aumento dei canoni. Ad esempio, si osservano 0,7 carte di pagamento per cliente nei conti con meno di 50 operazioni e quasi due carte per cliente nei conti con più di 200 operazioni; allo stesso modo, i servizi di home banking sono attivati nel 28 per cento dei conti con operatività inferiore a 50 operazioni, la proporzione sale al 57 per cento nei conti con oltre 200 operazioni.

rispetto al valore medio (23,3 euro in meno) è spiegato quasi per intero (il 97,4 per cento) dalle minori spese fisse.

Fig. 6 CONTI CORRENTI PER ANNO DI ACCENSIONE — DIFFERENZA RISPETTO AL VALORE MEDIO (importi in euro)



*Spese in base ai profili ISC della clientela*⁷ – La spesa per la gestione del conto corrente presenta un'ampia variabilità rispetto alle caratteristiche soggettive della clientela: le famiglie hanno mediamente speso 93,9 euro, 19,4 euro in più rispetto ai pensionati e 35,7 euro in più rispetto ai giovani.

L'elevata variabilità tra i diversi gruppi socio – economici dipende principalmente dal diverso livello di operatività; tuttavia un ruolo importante è rivestito anche dalle spese fisse, tra cui i canoni. Ad esempio, per le famiglie ad elevata operatività (spesa media di 124,1 euro) il 72 per cento dello scarto rispetto alla media è attribuibile alle maggiori spese variabili; opposto è il caso dei giovani (spesa media 58,2 euro), il cui scarto rispetto alla media (32,9 euro) è spiegato per il 79 per cento dalle minori spese fisse.

Per circa il 70 per cento dei clienti la spesa effettiva è stata inferiore o uguale all'ISC pubblicizzato; il 30 per cento circa di clienti ha invece sostenuto una spesa superiore all'ISC, sostenendo mediamente oneri aggiuntivi per circa 56 euro. La quota di clienti che spendono meno di quanto riportato nel foglio informativo è massima tra i giovani (83,4 per cento) e minima per le famiglie ad elevata operatività (60,0 per cento).

7 La normativa di trasparenza prevede l'obbligo per gli intermediari di riportare nei fogli informativi e nei documenti di sintesi periodici dei conti correnti destinati ai consumatori un "Indicatore Sintetico di Costo" (ISC), determinato in base ai livelli di operatività ed alle caratteristiche socio-anagrafiche della clientela individuati dalla Banca d'Italia. L'ISC comprende tutte le spese e le commissioni che sarebbero addebitate al cliente nel corso dell'anno, al netto di oneri fiscali e interessi. Nel questionario è stato chiesto alle banche di indicare per ciascun cliente il profilo e il corrispondente ISC pubblicizzato nel foglio informativo.

Spese per area geografica e tipologia di banca — La spesa media nelle diverse aree di residenza della clientela è compresa fra 102 euro (Nord—Ovest) e 119 (Nord—Est); la differenza, anche per la sua variabilità negli anni (nel 2010 il massimo era toccato nel Mezzogiorno), non appare molto significativa.

Con riguardo alla tipologia di intermediario, la spesa media risulta più bassa per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi (102 euro), cresce (112 euro) per le BCC ed è massima nelle banche restanti (125). La diversificazione appare stabile nel tempo.

5. I conti correnti postali

Nel 2010 la spesa dei conti correnti postali è cresciuta di 3,4 euro (0,9 euro nel 2009; tav. 3), attestandosi intorno ai 60 euro; anche depurando la spesa dagli oneri pagati sugli utilizzi a debito (pari a poco più di 0,4 euro per i conti postali contro 19,1 euro per quelli bancari), i conti correnti postali rimangono mediamente meno costosi rispetto agli omologhi prodotti bancari. La differenza è pari a 31,3 euro (37,1 nel 2009), di cui 24,6 per spese fisse e 6,7 per spese variabili. Nel caso dei conti postali, appaiono nettamente più bassi i canoni base, le spese per invio comunicazioni e altre spese, le spese di scrittura.

Tav. 2 SPESE DEI CONTI CORRENTI POSTALI E BANCARI (dati in euro)

Variabile	Poste (A)	Banche (B)	B — A
Numero osservazioni	334	10.133	.
Numero medio di operazioni	116,7	127,0	10,3
Spese fisse (A)	40,3	64,9	24,6
<i>di cui: canone base</i>	<i>30,5</i>	<i>38,1</i>	<i>7,6</i>
<i>canone bancomat</i>	<i>8,5</i>	<i>4,2</i>	<i>-4,3</i>
<i>canone carta di credito</i>	<i>1,0</i>	<i>6,0</i>	<i>5,0</i>
<i>spese per comunicazioni</i>	<i>0,1</i>	<i>4,4</i>	<i>4,3</i>
<i>altre spese fisse</i>	<i>0,5</i>	<i>12,3</i>	<i>11,8</i>
Spese variabili (B)	19,5	26,2	6,7
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	<i>19,5</i>	<i>15,3</i>	<i>-4,2</i>
<i>spese di scrittura</i>	<i>0,0</i>	<i>10,9</i>	<i>10,9</i>
Spese totali (A+B)	59,8	91,1	31,3
Spese per utilizzo a debito (C)	0,4	19,1	18,7
Spese totali (A+B+C)	60,2	110,2	50,0

La differenza è in parte dovuta alla diversa operatività dei clienti delle Poste, i quali ricorrono ad una minore gamma di servizi. Considerando le spese fisse, la clientela postale presenta una frequenza leggermente superiore nella disponibilità

delle carte bancomat, ma nettamente inferiore in quella di carte di credito (10 per cento, contro 40 per cento). Alle Poste sono meno frequenti (9 per cento, contro 40 per cento) i dossier titoli, con i relativi oneri inclusi nelle "altre spese". L'inoltro delle comunicazioni di trasparenza e degli estratti conto, praticamente gratuiti per i clienti delle poste (0,1 euro), gravano per 4,3 euro sui clienti bancari, pur essendo il servizio identico (ed obbligatorio).

Un'altra rilevante differenza riguarda la composizione delle spese variabili: le spese per le disposizioni effettuate sono mediamente più elevate per i conti postali con un aggravio di circa 4,2 euro, anche se i clienti di Bancoposta effettuano in media 10 operazioni in meno rispetto a quelli bancari; dall'altro lato le spese di scritturazione sono gratuite nei conti postali e pari a 10,9 euro per quelli bancari.

APPENDICE STATISTICA

Tav. A1 DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI BANCARI PER AREA TERRITORIALE (valori percentuali)

Area	Campione 2009	Campione 2010	Campione 2011	Popolazione al 31 dicembre 2010
Nord Ovest	30,1	32,2	30,9	30,8
Nord Est	27,4	27,4	26,6	27,0
Sud - Isole	20,4	19,8	21,4	21,1

Tav. A2 DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI BANCARI PER CLASSE DI BANCA (valori percentuali)

Classe di banca	Campione 2009	Campione 2010	Campione 2011	Popolazione al 31 dicembre 2010
Primi cinque gruppi	53,2	54,1	55,6	50,9
Altre banche	35,1	33,3	33,5	36,1
BCC	11,8	12,6	11,0	13,1

Tav. A3 DISTRIBUZIONE DEI CONTI CORRENTI BANCARI PER ANZIANITA' DI ACCENSIONE (valori percentuali)

Anno di accensione	Campione 2009	Campione 2010	Campione 2011	<i>Memo: indagine campionaria 2009</i>
10 anni e oltre	26,8	33,9	42,5	45,4
Tra 4 e 9 anni	35,6	38,1	33,7	30,7
Tra 2 e tre anni	24,2	20,7	17,8	14,7
Un anno	13,3	7,3	6,1	9,2

Tav. A4 DISTRIBUZIONE DEI CONTI CORRENTI BANCARI PER LIVELLO DI OPERATIVITA'
(valori percentuali)

Fascia di operazioni	Campione 2009	Campione 2010	Campione 2011	<i>Memo: indagine campionaria 2009</i>
0 – 49	28,8	26,8	27,7	28,9
50 – 99	26,0	25,7	25,8	25,2
100 – 199	29,0	29,1	28,3	27,8
200 e oltre	16,2	18,4	18,2	18,1

Tav. A5 DISTRIBUZIONE DEI CONTI CORRENTI BANCARI PER PRINCIPALI CARATTERISTICHE (valori percentuali)

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Numero di operazioni						
0 - 49	1.535	2.157	2.976	28,8	26,8	27,7
50 - 99	1.387	2.071	2.773	26,0	25,7	25,8
100 - 199	1.549	2.345	3.045	29,0	29,1	28,3
200 e oltre	864	1.479	1.956	16,2	18,4	18,2
Totale	5.335	8.052	10.750	100,0	100,0	100,0
Anno di accensione						
Fino al 1999	1.983	3.267	4.299	37,2	40,6	40,0
Tra il 2000 e il 2005	1.640	2.645	3.408	30,7	32,8	31,7
Tra il 2006 e il 2007	1.195	1.048	1.182	22,4	13,0	11,0
2008	517	548	618	9,7	6,8	5,8
2009		544	617		6,8	5,7
2010			617			5,7
Non indicato			2			0,0
Totale	5.335	8.052	10.743	100,0	100,0	100,0
Area territoriale						
Nord Ovest	1.606	2.589	3.324	30,1	32,2	30,9
Nord Est	1.463	2.204	2.862	27,4	27,4	26,6
Sud - Isole	1.089	1.597	2.297	20,4	19,8	21,4
Non indicata			111			1,0
Totale	5.335	8.052	10.750	100,0	100,0	100,0
Classe di banca						
Primi cinque gruppi	2.838	4.358	5.973	53,2	54,1	55,6
Altre banche	1.870	2.680	3.597	35,1	33,3	33,5
BCC	627	1.014	1.180	11,8	12,6	11,0
Totale	5.335	8.052	10.750	100,0	100,0	100,0

Tav. A6 SPESA TOTALE E COSTO MEDIO PER OPERAZIONE DEI CORRENTI BANCARI

Anno rilevazione	Numero osservaz.	Media	Primo decile	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile	Ultimo decile	Standard deviation	Massimo
Numero di operazioni									
2009	4.818	120,8	23,0	49,0	95,0	164,0	253,0	99,7	995,0
2010	7.508	127,8	25,0	50,0	99,0	173,0	264,0	111,4	1.894,0
2011	10.133	127,0	25,0	48,0	95,0	170,0	266,0	140,4	8.478,0
Spesa totale al netto delle commissioni per utilizzo a debito (in euro)									
2009	4.818	114,3	26,6	53,2	93,4	147,0	223,9	93,9	1.204,4
2010	7.508	93,4	12,8	41,3	76,2	121,0	181,1	86,6	1.962,6
2011	10.133	91,1	13,2	40,6	75,8	119,1	1.777,7	81,3	1.843,5
Spesa totale al lordo delle commissioni per utilizzo a debito (in euro)									
2009	4.818	114,3	26,6	53,2	93,4	147,0	223,9	93,9	1.204,4
2010	7.508	113,6	15,0	45,2	82,0	135,9	224,5	161,4	7.496,6
2011	10.133	110,2	14,2	42,8	81,0	134,9	217,2	228,2	19.324,4
Costo medio per operazione (in euro)									
2009	4.818	1,94	0,25	0,50	0,93	1,81	3,61	4,71	95,70
2010	7.508	1,84	0,14	0,41	0,84	1,62	3,24	5,94	197,28
2011	10.133	1,78	0,15	0,41	0,82	1,61	3,17	6,43	203,50

Tav. A7 SPESA DEI CONTI CORRENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA

	Anno	Primi cinque gruppi	Altre banche	BCC
Numero osservazioni	2009	2.563	1.683	572
	2010	4.077	2.492	939
	2011	5.652	3.372	1.109
Spese fisse (A)	2009	84,5	86,5	75,4
	2010	65,6	75,6	63,4
	2011	64	67,6	61,2
di cui: <i>canoni</i>	2009	51,1	48,7	41,6
	2010	45,4	47,4	45,4
	2011	49,4	47,1	45,4
<i>altre spese fisse</i>	2009	.	.	.
	2010	18,9	24,7	16,2
	2011	11,2	15,1	9
Spese variabili (B)	2009	26,7	32,7	38,8
	2010	20	29,2	33,9
	2011	22,8	29,9	32,1
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	2009	14,5	16,6	20,0
	2010	13,4	15,6	17,0
	2011	14,2	15,8	19,4
Spese per utilizzo a debito (C)	2009	.	.	.
	2010	19,1	20,7	23,2
	2011	14	27,8	19,1
Spese totali (A+B+C)	2009	111,2	119,2	114,2
	2010	104,7	125,6	120,4
	2011	100,8	125,3	112,4

Tav. A8 SPESA DEI CONTI CORRENTI PER AREA TERRITORIALE

	Anno	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
Numero osservazioni	2009	1.447	1.326	1.063	982	
	2010	2.417	2.054	1.552	1.485	
	2011	3.134	2.696	2.027	2.171	
Spese fisse (A)	2009	85	85,4	78,2	87,3	
	2010	67,3	69,3	68,9	69,8	
	2011	65,3	63,9	65,5	65,5	
	<i>di cui: canoni</i>	2009	50,1	51,2	43,7	50,8
	2010	46,8	46,9	44,4	45,5	
	2011	48,5	49,0	46,3	48,6	
	<i>altre spese fisse</i>	2009
	2010	17,8	19,3	26,1	20,6	
	2011	12,4	10,5	14,9	12,2	
Spese variabili (B)	2009	32,1	30,1	29,8	28,2	
	2010	25,8	20,9	31,0	22,0	
	2011	23,5	27,6	30,8	23,8	
	<i>di cui: spese per disposizioni</i>	2009	16,0	18,4	15,1	13,3
	2010	15,9	13,8	17,1	10,9	
	2011	15,4	16,9	16,4	12,0	
Spese per utilizzo a debito (C)	2009	
	2010	13,7	17,4	25,3	29,0	
	2011	13,4	27,6	17,9	18,6	
Spese totali (A+B+C)	2009	117,1	115,5	108,0	115,5	
	2010	106,8	107,7	125,2	120,7	
	2011	102,2	119,2	114,1	108,0	

Tav. A9 SPESA DEI CONTI CORRENTI PER ANNO DI ACCENSIONE DEL CONTO

	Anno	Fino al 1999	Tra il 2000 e il 2005	Tra il 2006 e il 2007	2008	2009
Numero osservazioni	2009	1.983	1.640	1.195	.	.
	2010	3.267	2.645	1.048	548	.
	2011	4.299	3.408	1.182	618	617
Spese fisse (A)	2009	94,2	85,7	65	.	.
	2010	77,6	68,3	53,4	45,9	.
	2011	73,2	65,8	53,2	47,2	42,2
<i>di cui: canoni</i>	2009	53,6	51,5	38,5	.	.
	2010	50,5	46,7	38,5	31,6	.
	2011	52,9	49,2	42,3	36,6	33,2
<i>altre spese fisse</i>	2009
	2010	25,5	18,9	12,5	13,6	.
	2011	15,5	12,1	7,3	7,3	5,9
Spese variabili (B)	2009	31,2	30,7	28	.	.
	2010	27,2	23,3	21	24,3	.
	2011	27,8	26,5	22,6	20,5	25,6
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	2009	15,1	16,5	16,4	.	.
	2010	14,5	14,2	15,3	15,6	.
	2011	14,8	16,2	14,9	13,8	16,4
Spese per utilizzo a debito (C)	2009
	2010	21,2	19,9	13,4	27,6	.
	2011	21,2	20,7	14,6	13	11,8
Spese totali (A+B+C)	2009	125,4	116,4	93	.	.
	2010	126,1	111,6	87,8	97,8	.
	2011	122,2	112,9	90,4	80,7	79,6

Tav. A10 SPESA DEI CONTI CORRENTI PER LIVELLI DI OPERATIVITA'

	Anno	da 0 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	200 e oltre
Numero osservazioni	2009	1.220	1.283	1.479	836
	2010	1.839	1.957	2.265	1.447
	2011	2.609	2.652	2.951	1.921
Spese fisse (A)	2009	68,0	80,3	89,6	103,5
	2010	58,2	67,0	73,0	77,5
	2011	50,9	62,8	71,6	76,6
<i>di cui: canoni</i>	2009	38,2	46,1	53,4	62,2
	2010	33,7	43,4	51,8	56,5
	2011	34,8	45,7	54,2	60,6
<i>altre spese fisse</i>	2009
	2010	19,2	19,7	22,7	19,7
	2011	11,9	12,4	12,8	11,9
Spese variabili (B)	2009	13,8	20,0	35,5	60,6
	2010	6,1	15,4	27,4	57,2
	2011	7,0	17,7	30,8	56,8
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	2009	7,4	9,2	17,7	35,5
	2010	2,9	9,1	15,8	34,9
	2011	3,5	9,3	17,6	36
Spese per utilizzo a debito (C)	2009
	2010	20,7	15,7	19,5	26,6
	2011	13,1	16,3	25,3	21,7
Spese totali (A+B+C)	2009	81,9	100,3	125,1	164,1
	2010	84,9	98,0	119,9	161,3
	2011	71,0	96,8	127,6	155,2

Tav. A11 SPESA DEI CONTI CORRENTI PER TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA

	Conto corrente semplice	Giovani	Famiglie			Pensionati		Operatività bassa
			bassa operatività	media operatività	elevata operatività	bassa operatività	media operatività	
Numero osservazioni	283	602	3.582	721	847	1.450	405	1.941
ISC teorico del cliente	155,9	87,6	139	145,9	137,6	102,4	113,3	275,5
Spese fisse (A)	53,4	38,9	64,2	74,9	74,2	54,2	69,6	73,6
<i>di cui: canoni</i>	39,5	30,9	49,7	61,5	60,2	39,2	52,5	47,0
<i>altre spese fisse</i>	10,1	5,1	10,3	9,8	10,7	10,5	13,3	20,8
Spese variabili (B)	28,7	19,3	20,1	31,2	49,9	14,3	26,6	32,7
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	12,4	14,5	12,0	22,2	35,5	8,1	15,0	14,9
Spese per utilizzo a debito (C)	13,8	8,1	21,8	24,2	25,5	7,3	11,2	22,3
Spese totali (A+B)	82,1	58,2	84,3	106,1	124,1	68,5	96,2	106,3
Spese totali (A+B+C)	95,9	66,3	106,1	130,2	149,6	75,8	107,4	128,6